

MARCHIELLO, Assessore alle Attività Produttive: La direzione generale per le Politiche Culturali ed il Turismo, ha fornito i seguenti elementi di risposta: in merito alla proposta del Piano presentato dalla società Monte di Pietà di Napoli Srl, comunicata dalla società Invitalia, con cui un soggetto privato si propone di avviare un investimento presso il complesso storico del Monte di Pietà di Napoli, attesa l'importanza sotto il profilo artistico e culturale del Palazzo Carafa, noto come Palazzo di Monte di Pietà, la direzione ha evidenziato alla società Invitalia, Agenzia Nazionale per l'Attrazione, che non sono stati forniti, agli uffici regionali, elementi che evidenzino che il progetto in parola ne preveda una valorizzazione che tenga conto della peculiarità dell'immobile e della sua storia e che ne garantisca un'adeguata fruibilità sotto il profilo culturale e sociale e che pertanto, senza l'acquisizione della specifica documentazione in merito a tali aspetti, non è possibile esprimere il richiesto parere.

Occorre anche aggiungere che il diritto di prelazione potrà essere esercitato solo a seguito di formale comunicazione con gli Enti pubblici.

In ordine a una prospettiva di valorizzazione pubblica, occorre evidenziare che l'edilizio di Palazzo Carafa è di particolare rilievo storico, nonché di specifica valenza simbolica, poiché sede storica del Monte di Pietà, e di notevole pregio architettonico e artistico ubicato sul Decumano Inferiore, nel centro di Napoli, nel cuore del sito Unesco, tale da poter costituire uno specifico attrattore nel complessivo sistema reticolare di museo diffuso, costituito dal centro antico di Napoli.

Costituito dal centro antico di Napoli.

Con decreto del Mibact del 16 giugno 1995, il Palazzo è stato dichiarato d'interesse particolarmente interessante ai sensi della legge 1089/39 ed è quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela previste dalla stessa legge.

Il Provvedimento di vincolo ministeriale posto a tutela del bene impedisce eventuali modifiche degli spazi interni.

Per procedere ad una più articolata definizione dei suddetti punti, nonché per tracciare una più puntuale proposta di valorizzazione del bene, è comunque necessario acquisire maggiori informazioni sull'edificio, in particolare per quel che riguarda la presenza di beni immobili di pregio: elementi decorativi, arredi, nonché documenti di archivio, correlati alla storica funzione di Banco dei Pegni che dovrebbero necessariamente essere acquisiti in comodato d'uso insieme al Palazzo per permettere la definizione di un adeguato progetto di valorizzazione da condividere nella sua elaborazione e attuazione con gli uffici competenti del Mibact, la Sovrintendenza Archeologica delle Belle Arti, il paesaggio per il Comune di Napoli e il Polo Museale della Campania, nonché per una prospettiva di azione integrata con il Comune di Napoli in qualità di Ente Gestore del Sito Unesco Centro Storico.

Per avere tutte queste informazioni sono in atto, allo stato, le giuste interlocuzioni con la Banca Intesa.